

CARITAS DIOCESANA DI UDINE

Progetto: “Il risveglio di Giona 2014 – 2015”

Percorso di approfondimento sul tema dei lavoratori marittimi: “Vicini alla Gente di Mare”

Fascicolo di accompagnamento per insegnanti.

Questo fascicolo vuole essere uno strumento per conoscere più da vicino il mondo della gente di mare e la realtà di chi si occupa di fornire assistenza e aiuto, legando l'aspetto economico a quello sociale e culturale, affinché sempre più si riconosca nel porto uno spazio aperto e non un luogo chiuso, sconosciuto ed insidioso.

Il contesto

Il trasporto marittimo, pur tra alti e bassi, è sempre stato un anello strategico dell'economia mondiale e così continuerà ad essere. I porti dunque risultano strategici e di importanza vitale per l'intero sistema Italia, come pure riuscire a comunicare questo ruolo, queste funzioni, alla comunità estesa di tutti quei soggetti che “inconsapevolmente” utilizzano e beneficiano dei servizi portuali, ma che troppo spesso, per carenza di conoscenza, non sono coinvolti nel loro sviluppo. Tanto più che, negli ultimi anni, per motivi di sicurezza, i porti sono stati ancora più inaccessibili e la distanza con il contesto territoriale nei quali sono inseriti si è ampliata.

Si calcola che l'**80%** circa **delle merci** che consumiamo sia stato **trasportato via mare**. A titolo esemplificativo, nel 2006 sono stati trasportati via mare oltre 7.2 miliardi di tonnellate di merci, il doppio rispetto a 20 anni e con costi contenuti, per non andare a incidere sul prezzo finale della merce. E l'intero commercio mondiale è affidato al lavoro di appena **un milione e duecentomila marittimi**. Il lavoro marittimo dunque va esaminato a partire dai suoi protagonisti attivi, proprio coloro i quali normalmente scompaiono all'interno della catena logistica globale, anonime braccia di un anonimo lavoro che si conduce su isole galleggianti in movimento, spesso in condizioni salariali, lavorative e umane che rasentano il lavoro coatto, la servitù pre-capitalistica. Si vuole dunque riflettere insieme ai ragazzi su quanto la necessità di contenimento dei costi del mercato globale nel trasporto delle merci, vada a gravare sulle condizioni di vita a bordo dei marittimi e come tutto ciò si svolga praticamente sotto i nostri occhi di **consumatori disattenti**, all'interno di porti rinomati per la loro efficienza tecnica e in prossimità delle maggiori metropoli europee.

Gli **enormi interessi economici** in campo non cessano di erodere il sistema delle garanzie sindacali storicamente conquistato dal lavoro marittimo e tradottosi in normative internazionali. L'enfasi che, dopo l'11 settembre 2001, le autorità nazionali – sotto pressione di quelle statunitensi – hanno posto sulla *security* delle aree portuali e dei mezzi navali piuttosto che sulla *safety* del lavoro marittimo ha aggiunto nuovi fattori di **discrezionalità** ai molti cui già sono sottoposti i lavoratori del mare, tanto che spesso la presunta tutela della *security* si traduce in forti limitazioni alla libertà di circolazione delle persone tra porto e città e all'interno delle stesse aree portuali. Il loro destino sembra sempre più affidarsi alla collaudata capacità di auto-organizzazione e di auto difesa, che non ha mai smesso di tessere legami tra la condizione del lavoro segregato (in nave, nei porti) e quella dei lavoratori a terra, nonostante i processi di riorganizzazione spingano verso forme di lavoro “flessibile” e di subappalto che attenuano oggettivamente la solidarietà e la tutela sindacale.

E' un'ulteriore conferma di ciò che sta avvenendo su scala globale, dov'è ben visibile la generalizzazione degli **uomini come merce**. Le merci vengono sommariamente distinte per tipo

d’imballaggio, gli uomini per gerarchie etniche e linguistiche, le merci povere con marinai precari e mal pagati, quelle ricche con le migliori professionalità. Unica differenza: nessuna categoria di merci è *blacklisted*, neppure quelle pericolose o illegali; mentre al contrario si allungano le liste dei marinai indesiderabili a cui è impedito imbarcarsi o scendere nei porti.

Accanto a ciò un ulteriore fattore di rischio che si riflette direttamente sulla vita dei marittimi è connesso agli imbarchi sulle navi battenti “**bandiere di convenienza**” (le cosiddette FOC – *Flags Of Convenience*): accade allorché la nazionalità del proprietario della nave non coincide con la nazionalità della bandiera. La convenienza degli armatori all’utilizzo delle bandiere di comodo si traduce in un vantaggio di carattere economico derivante dai bassi costi di registrazione e dall’esenzione, o comunque dal notevole sgravio, al pagamento di tasse, oltre da facilitazioni che riguardano più direttamente la sicurezza delle navi. L’armatore pertanto può impiegare personale marittimo a bassi costi, con salari minimi, ed evitare il controllo da parte dello Stato di bandiera sugli standard minimi di sicurezza della nave.

Un fenomeno inoltre che ha raggiunto numeri consistenti in conseguenza della crisi economica mondiale, e che ha toccato da vicino anche le nostre realtà portuali, è quello delle **navi abbandonate**. Gli equipaggi che rimangono a bordo, quando l’abbandono diventa ufficiale, sono già da tempo in uno stato di disagio e sofferenza dovuto al fatto che da diversi mesi non percepiscono lo stipendio, le loro famiglie dunque non ricevono le rimesse, sulla nave mancano le provviste necessarie, alcune apparecchiature non funzionano perché da tempo non sottoposte a regolare manutenzione ecc... Quando poi si verifica il motivo che fa fermare la nave (avarìa, controllo di sicurezza da parte delle Capitanerie, sciopero...), il marittimo non può comunque lasciare la nave in quanto – finché non è definita la sua posizione – perderebbe il diritto a ricevere il salario maturato. In aggiunta, arrivando in un Paese estero su una nave, per il marittimo non è facile lasciare l’imbarcazione: non è possibile cercare un lavoro sulla terraferma in attesa che si esaurisca la procedura giuridica, e inoltre va ricordato che ad alcune nazionalità non è nemmeno concesso di sbarcare.

Obiettivi del percorso:

La finalità del presente percorso è dunque quella di far conoscere agli studenti il **popolo del mare**, motore dei nostri scambi internazionali, **microcosmo globalizzato** che anticipa la realtà del macrocosmo del nostro mondo, e stimolare la riflessione su un fenomeno che, presente sul nostro territorio, rimane ancora troppo spesso confinato entro i limiti dell’area portuale.

Gli obiettivi specifici degli incontri proposti pertanto sono:

- ⇒ Far riflettere gli studenti sul forte legame esistente tra **globalizzazione** e **trasporto marittimo** e sulla sostenibilità dei nostri consumi e degli stili di vita;
- ⇒ Favorire una maggiore accettazione ed **accoglienza dell’Altro**, anche di colui che come il marittimo, tende a rimanere invisibile, valorizzando le **diversità come una risorsa** e non come una minaccia alla propria identità;
- ⇒ Attraverso una visita *in loco* a Porto Nogaro, promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita del porto, facendo esperienza diretta dell’ambiente portuale e dei suoi attori. In tal modo si intende creare una sorta di “**ponte tra terra e mare**”, contribuendo a diffondere la cultura portuale partendo dai giovani, tenendo come protagonista l’uomo con i suoi bisogni e le sue aspettative;
- ⇒ Coinvolgere gli studenti nel mondo del **volontariato**, ed in particolare nell’accoglienza dei marittimi, sollecitando un impegno concreto e una presa di coscienza rispetto a una tematica che interessa tutti e che è parte del nostro territorio.

Modalità:

I percorsi formativi si svolgeranno su 2 incontri, il primo della durata di 2 ore circa, il secondo (che include la visita dentro l'area portuale di Porto Nogaro) della durata complessiva di 3 ore.

1) Nel primo incontro, con un'attività di *brainstorming* si cercherà di evidenziare quelle che sono le idee degli studenti circa i marittimi, facendo emergere in particolare alcune immagini stereotipate connesse ancor oggi a queste figure.

Con un *power point*, si presenteranno alcuni aspetti della globalizzazione delle merci e dei trasporti, introducendo in tal modo il trasporto marittimo e le condizioni di vita a bordo delle navi.

Seguirà un'attività di *role playing*, organizzata coinvolgendo l'intero gruppo classe o attraverso la suddivisione degli studenti in piccoli gruppi. I ragazzi in tal modo saranno chiamati a confrontarsi con alcune situazioni-tipo nelle quali i lavoratori marittimi possono imbattersi; emergeranno così alcuni aspetti estremamente importanti, quali:

- Bandiere di comodo (FOC, Flags Of Convenience);
- *Safety vs Security*;
- Navi abbandonate;
- Ruolo del sindacato internazionale (ITF, International Transport workers' Federation)
- ISPS code (International Ship and Port Facility Security Code)
- Normative internazionali: ILO (International Labour Organization) e IMO (International Maritime Organization).

2) Nel secondo incontro, la prima ora sarà dedicata alla presentazione del progetto, avviato nel 2008, di supporto ed accoglienza ai lavoratori marittimi in transito nel porto commerciale di Porto Nogaro: operatori e volontari effettuano visite a bordo delle navi e accoglienza nel Centro realizzato dentro l'area portuale, "una casa lontano da casa", in cui l'offerta di informazioni e servizi di base (Internet, schede telefoniche,...) diventa lo strumento per incontrare ed ascoltare i marittimi. Il Centro di accoglienza si configura infatti come un punto di incontro e uno spazio "altro" rispetto alla nave che rappresenta per il marittimo allo stesso tempo luogo di vita e di lavoro. Il Centro, è animato da un gruppo qualificato di volontari che offrono al marittimo, straniero in ogni porto, il calore di un'accoglienza disinteressata, donata senza distinzione di appartenenza nazionale, culturale, religiosa, di genere. spirituale.

Le successive due ore si svolgeranno dentro l'area portuale attraverso una visita guidata del porto commerciale di Porto Nogaro. In questo modo i ragazzi, dopo una presentazione del contesto territoriale in cui si colloca Porto Nogaro, da parte del Consorzio per lo Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno, potranno fare esperienza diretta dell'ambiente portuale, area di norma non accessibile al pubblico. I ragazzi avranno modo così di scoprire le dinamiche di funzionamento dell'unico scalo portuale attivo della Provincia di Udine, guidati nella visita da parte della Capitaneria di Porto che li accompagnerà alla scoperta della complessa realtà in cui opera e dei molteplici compiti di cui è investita. Tra questi non ultima la promozione di una tutela del *welfare* della Gente di Mare che a Porto Nogaro, come in molti altri Porti italiani, è obiettivo condiviso da molteplici Enti e Associazioni locali, riuniti in appositi Comitati Territoriali per il Welfare della Gente di Mare.

Il secondo incontro si concluderà con la visita al Centro Stella Maris, realtà di supporto e accoglienza dedicata ai marittimi, ubicata all'interno dell'area portuale. Qui i ragazzi potranno ascoltare le testimonianze dell'operatrice e dei volontari, principali animatori di questa realtà di accoglienza e solidarietà rivolta ai marittimi.

Per approfondire...

- ✓ www.stellamaris.tv
- ✓ www.caritasudine.it
- ✓ www.cdpmudine.it
- ✓ www.itfseafarers.org
- ✓ www.imo.org
- ✓ www.seaveourseafarers.com
- ✓ www.icma.as
- ✓ www.guardiacostiera.it
- ✓ www.aussacorno.it
- ✓ “Marittimi abbandonati – né in terra né in mare”, Ediz. Redazione, Genova, 2010
- ✓ “Il benessere dei lavoratori del mare”, Ediz. Redazione, Genova, 2009.
- ✓ “Fabbriche galleggianti. Solitudine e sfruttamento dei nuovi marinai”, D. Sacchetto, Jaca Book.
- ✓ “Donne al timone”, IPSEMA, 2008.
- ✓ “I forzati del mare”, V. Zanin, Ed. Carocci, Roma, 2007.

Contatti:

Caritas diocesana di Udine

Via Treppo 3, 33100, Udine

Tel. 0432 414502

Sara De Benedetti

Fausta Gerin

Mail: eam@diocesiudine.it

sdebenedetti@diocesiudine.it

Centro Stella Maris Porto Nogaro

Via Enrico Fermi 29

Porto Margreth – Porto Nogaro

33058 San Giorgio di Nogaro (UD)

Tel: 348 8244720

Sara De Benedetti

Mail: portonogaro@stellamaris.tv